



FLASH



#48

SINDACATO AUTONOMO DI POLIZIA
Nella nostra autonomia la vostra libertà

Reg. Trib. Roma n°98 del 21 febbraio 2000
Direttore Politico e Direttore Responsabile: Stefano Paoloni

ANDIAMO A ROTOLI

L'EDITORIALE DEL SEGRETARIO GENERALE

Fino a pochi mesi fa sembrava che stessimo ricominciando a salire la china, nonostante i numerosi problemi. L'attenzione del precedente Governo nei confronti del comparto sicurezza era evidente, così come erano evidenti i tentativi di valorizzare i sentimenti di appartenenza e di coinvolgimento alla mission a cui siamo preposti.

Il vento, purtroppo, sembra stia cambiando ed infatti stiamo registrando una infinità di episodi che mettono in evidenza nuovamente una frattura tra chi ha la responsabilità del Dipartimento e i propri uomini.

Da subito si è cominciato censurando la libertà di pensiero e opinione sui social e chat; nessuno mette in discussione l'opportunità di richiamare il personale ad una maggiore attenzione nel non diffondere informazioni che potrebbero essere sottoposte ad un doveroso riserbo, ma arrivare a censurare finanche chi dovesse pubblicare foto in divisa è certamente eccessivo. La censura del Dipartimento insiste anche sulla rassegna stampa interna, rispetto alla quale è stato vietato di pubblicare note sindacali o di dissenso verso il dipartimento stesso.

Non va scordata nemmeno la disposizione riguardante il divieto di indossare capi della divisa o accessori acquistati direttamente dove, anziché ringraziare chi ha speso del denaro proprio per indossare la divisa con decoro o accessori più sicuri, rischia invece di essere punito. In merito il Capo della Polizia continua ancora a non rispondere al SAP evitando di fornire indicazione rispetto a come ci si dovrebbe comportare quando mancano parti della divisa. Cosa devono fare i 436 vice commissari che hanno appena iniziato il corso e ai quali non sono stati forniti i distintivi di qualifica? E i neo agenti che stanno giurando in questi giorni ai quali non sono state fornite le fondine del cinturone, come si devono comportare?

Per non parlare dei concorsi appena conclusi. Molti colleghi hanno ravvisato errori ed omissioni e stanno chiedendo la rivalutazione dei titoli, costringendo le commissioni a riunirsi ancora. Per ben due volte avevamo segnalato formalmente che vi erano evidenti anomalie nel riconoscimento dei punteggi senza ottenere alcun riscontro e, con amarezza oggi, abbiamo potuto verificare che avevamo ragione. Non solo, l'indi-

viduazione delle sedi alla conclusione dei concorsi è stata disastrosa. Dopo anni che i concorsi non venivano banditi e vacanze organiche presenti pressoché ovunque, ci saranno colleghi con anzianità di servizio veramente importanti che dovranno lasciare famiglie e affetti per una promozione giunta tardivamente. Non solo, in alcune città dove alcuni colleghi sono stati costretti a perdere la sede, nelle assegnazioni effettuate solo qualche giorno dopo, i posti per quella stessa città son magicamente tornati. Anche il riordino sta prendendo una strada per nulla soddisfacente. Dopo gli sforzi per ottenere nuove risorse, ora rischia di essere nuovamente svilito poiché si sta prevedendo di incrementare alcuni emolumenti della retribuzione come ad esempio l'assegno di funzione, sottraendoli alla contrattazione collettiva, e soffocando in tal modo interventi che possono creare occasioni di carriera.

La mobilità dovrà subire ancora l'imposizione dell'assegnazione del 30% di neo assunti nelle città con lunghe graduatorie di attesa. Pensate a quelle sedi come Pescara, Brindisi, Lecce, Taranto, dove per arrivarci, servono oltre 15 anni, quando va bene.

Siamo stati obbligati, per far rispettare le regole sancite dallo stesso Dipartimento, a rivolgerci al TAR che ci ha dato pienamente ragione, relativamente ai trasferimenti per personale appartenente alla Polizia Postale.

La lista continua ancora, basta pensare, ad esempio, alla chiusura degli uffici. Si è cominciato con il distacco di Polizia Stradale di Seregno e si prosegue con gli uffici di frontiera. I tagli che col precedente esecutivo erano stati congelati, sono tornati e si stanno concretizzando.

Per quanto riguarda le tutele professionali e l'impegno assunto dal Premier Conte durante l'incontro del 24 ottobre, ancora non si sa nulla. Si tratta di tutta una serie di situazioni che negli ultimi mesi sta portando a degenerazioni molto preoccupanti e per le quali, sia chiaro, il Sap non starà a guardare e non sarà disposto ad accettarle supinamente. Solamente tutti insieme possiamo far invertire questa preoccupante rotta. **Sostieni il SAP, sostieni chi tutela la tua professione.**

Stefano Paoloni

VESTIARIO: IL CAPO NON RISPONDE DA 30 GIORNI. ABBIAMO INVIATO UN SECONDO SOLLECITO

Sono trascorsi 30 giorni. Il Capo della Polizia Franco Gabrielli, non ha ancora risposto alla nostra nota del 30 ottobre u.s., in cui abbiamo chiesto chiarimenti urgenti in merito alla circolare che vieta di indossare capi di vestiario e dotazioni di protezione individuale per gli appartenenti al Corpo della Polizia di Stato acquistati autonomamente. Gli abbiamo inviato un primo sollecito il 6 novembre u.s.

Il 25 novembre gli abbiamo inviato il secondo

Sono entrambi disponibili sul nostro sito nazionale.



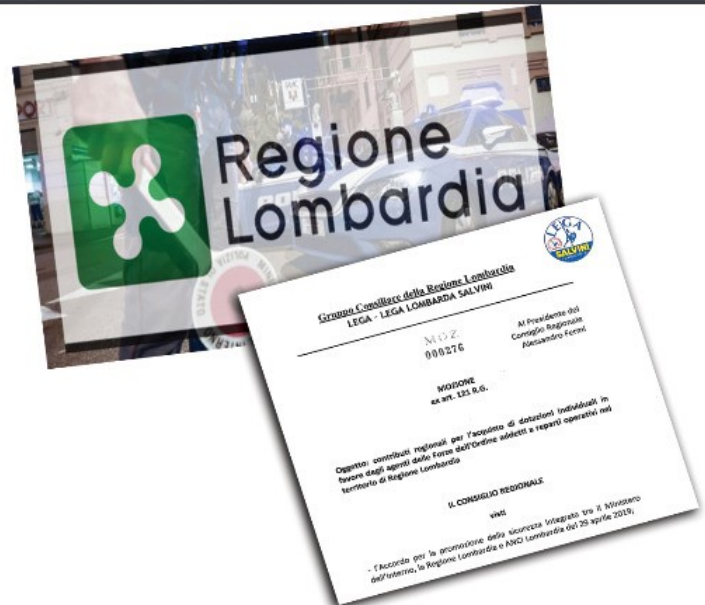
RITARDO PAGAMENTI EMOLUMENTI PER LE SPECIALITÀ'. INTERROGAZIONE PARLAMENTARE DELL'ON. TONELLI

L'on. Gianni Tonelli ha presentato una interrogazione a risposta scritta al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze, relativamente ai ritardi con cui vengono remunerati gli emolumenti destinati al personale della polizia di Stato, della specialità stradale, ferroviaria e postale e delle comunicazioni.

A tal proposito sempre dall'on. Tonelli, è stato presentato uno specifico emendamento alla legge di bilancio che prevede uno stanziamento di 10 milioni per colmare i ritardi cronici che caratterizzano il pagamento delle indennità destinate al personale delle specialità della Polizia di Stato (ferroviaria, autostradale e postale). Il testo dell'interrogazione è disponibile sul nostro sito Nazionale.



REGIONE LOMBARDIA: PRESENTATA MOZIONE PER ACQUISTO DOTAZIONI IN FAVORE FF.OO.



Preso atto della battaglia che il Sap conduce per la richiesta di idonee garanzie funzionali, mezzi e dotazioni, anche in Regione Lombardia è stata presentata, dal gruppo consiliare della Lega, una mozione avente ad oggetto l'acquisto di dotazioni individuali in favore degli appartenenti alle Forze dell'ordine operanti sul territorio. Il testo della mozione è disponibile sul nostro sito Nazionale, nella news dedicata.

STOP 30%. ANCHE NOI ABBIAMO DIRITTO ALLA FAMIGLIA. LE GRADUATORIE PER I TRASFERIMENTI VANNO RISPETTATE



Anche noi poliziotti abbiamo diritto alla famiglia, ad assistere i nostri cari e a contribuire alla crescita ed educazione dei nostri figli che deve avvenire guardandoli negli occhi e non per corrispondenza. Per questo motivo abbiamo predisposto due tipologie di cartoline, una per i colleghi e una per i nostri famigliari, da spedire al Capo della Polizia. Con queste cartoline, il collega, una moglie, un marito, una sorella, un genitore, possono chiedere al Capo di poter ricongiungersi al proprio caro e di ravvedersi sulla destinazione del 30% di nuovi agenti in quelle sedi. Se anche tu non sei d'accordo con l'assegnazione del 30% di agenti nuova nomina presso quelle sedi, richiedi la cartolina da inviare al Capo alla segreteria provinciale di riferimento!

*Rubrica*

NON ERA CRETINO, NE' COLPEVOLE

“Oggi abbiamo un cretino da identificare”. Un pensiero del genere, rivolto a un poliziotto, solitamente ce lo si aspetta da un antagonista o comunque, da qualcuno che non nutre rispetto nei confronti delle Forze dell’Ordine. Invece, no. A dirlo alla stampa, nel 2014, a seguito di disordini e scontri tra Polizia e manifestanti a Roma, fu l’allora Capo della Polizia Alessandro Pansa.

“Cretino”. E’ questo che disse di uno dei suoi uomini, balzato alle cronache per aver calpestato una manifestante, lasciandola inerme per terra. Questa era l’accusa balzata sui media, diventata poi di lesioni plurime e abuso di autorità per la Procura di Roma.

Il “cretino” quel giorno, come molti suoi colleghi, ha dovuto far fronte a disordini in cui dei violenti lanciavano oggetti, petardi, fumogeni e bombe carta contro la Polizia. Il “cretino” quel giorno, ha messo a rischio la propria incolumità per garantire ai manifestanti il loro sacrosanto diritto a manifestare. Diritto che non ammette violenza.

Il poliziotto così etichettato da chi invece avrebbe dovuto verificare i fatti prima di puntare il dito e sacrificarlo sui media, di chiama Massimiliano Addario ed è un artificiere. Fu lui stesso, successivamente, a presentarsi in Questura e a raccontare cosa fosse accaduto. “Non ho calpestato la manifestante, non l’avevo vista, pensavo fosse uno zainetto”. Questa la versione del poliziotto che ha respinto le accuse, rivelatesi strumentali e

false, dopo ben 5 anni.

Infatti, il 26 novembre scorso, appena qualche giorno fa, la decima sezione penale del tribunale di Roma ha assolto Massimiliano Addario con formula di assoluzione piena, ossia “il fatto non sussiste”, dopo 5 anni di processo.

“Una sentenza che ha restituito ad Addario la dignità personale e professionale che merita, dimostrando che l’attività compiuta dal mio assistito è stata legittima”. E’ stato il commento dell’avvocato Eugenio Pini, legale difensore del poliziotto il quale, a margine della sentenza, affida il suo sfogo a Gianni Tonelli: “Giustizia è stata fatta, ora ho bisogno di riprendermi la mia serenità”.

Il fatto non sussiste. Assoluzione piena. Quell’episodio non c’è stato. Quel poliziotto non ha commesso abusi, lo hanno sancito i giudici. Eppure, chi avrebbe dovuto schierarsi dalla sua parte, attendere il percorso giudiziario e l’accertamento della verità, ha pensato bene di sminuire il lavoro di un servitore dello Stato: “cretino”.

Non era un cretino: stava facendo bene il suo dovere.

